Num. 185

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	58	30	16
» Roma (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Giovedì 6 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
5 Agosto	743,34	742,88	742,60	+27,8	+30,4	+34,4	+25,4	+30,0	+31,8	+19,6	N.N.E.	E.N.E.	N.	Nuv. a liste	Sereno con velo	Nuvoletto

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 AGOSTO 1863

Il N. 1375 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto del 27 novembre 1862, n. 1003, col quale s'instituisce una Deputazione di Storia Patria per le Provincie Toscane e per l'Umbria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla Deputazione sopra gli studi di Storia Patria per la Toscana e per l'Umbria sono aggiunte le Provincie delle Marche con un Vice-Presidente da nominarsi per Decreto Reale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. Amari.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 19 *luglio* 1863.

Sire,

Cacciata la dinastia straniera dalla Toscana, il Governo provvisorio di quella colta Provincia dando opera non meno a preparare l'unità nazionale che a risarcire i torti del Governo caduto, riformava gli studi universitari e ristorava in Firenze per Decreto del 22 dicembre 1859 un Istituto superiore, intitolato di studi pratici e di perfezionamento; del quale era già nella capitale della Toscana la sezione delle scienze naturali al Museo, era lo studio pratico della medicina e chirurgia allo Spedale di Santa Maria Nuova, erano qua e là insegnamenti sparsi di filologia; ma si desiderava più largo ed unito un insegnamento superiore di lettere e filosofia ed un corso complementare per gli studenti di giurisprudenza, che usciti dalle Università attendessero alla pratica legale in Firenze.

Non ostante le mende che forse notaronsi nell'ordinamento, improvvisato per così dire, della facoltà di filosofia e lettere, pur egli è vero che l'Istituto soddisfece al giusto desiderio, anzi al bisogno di un alto insegnamento nella prima sede delle arti e delle lettere italiane, in quella Provincia che tanto splende nelle tradizioni della nostra civiltà e che parla più vivace e puro il nostro linguaggio; tanto più quanto gli illustri cittadini che ristorarono lo Istituto intesero ad innalzare un insegnamento nazionale anzichè toscano.

Compiuta poi l'unità della più parte delle Italiane Provincie, ed anelando la opinione pubblica a toccare in fatto d'insegnamento quel grado di perfezione che non si può in breve spazio di tempo conseguire quando si ha a ricomporre tanti Stati in un solo, e quando gli animi sono preoccupati giustamente della politica e dei grandi destini della patria, anzichè allettati dagli ozii accademici, non mancarono appunti allo Istituto fiorentino. Chi rammaricavasi che gli studi filosofici e letterari mal si connettessero con quei delle Università, e dove troppo scarsi diceansi, dove ridondanti. Chi applicava le regole dell'aritmetica dividendo la spesa dell'Istituto pel numero degli studenti, senza mettere nel computo nè l'agitazione politica del tempo, nè i molti non iscritti negli studi filologici o di scienze naturali i quali studi si aprono a liberi uditori di ogni età ed ogni sesso, ai letterati, agli artisti, agli statisti, agli amministratori, agli uomini colti d'ogni maniera, i quali, usciti dalle scuole, invece di abbandonare le lettere e le scienze, ne seguono con dotta curiosità le vicende e i progredimenti.

Sendo in questo mezzo ad esame presso la Camera dei deputati il bilancio della Istruzione Pubblica pel 1862 e indi quello del 1863, le varie opinioni intorno l'Istituto fiorentino più caldamente presero a combattere; nè mancò chi apponesse ai Ministri del tempo intendimenti di abolizione o di restrizione di quello Istituto; la qual voce, che io credo erronea, si accreditò in sul principio del corrente anno scolastico quando ben sei professori vennero tramutati di Firenze a Pisa; quando molte cattedre rimasero vuote, e quando il Decreto del 1.o novembre 1862 ne aggregò alcune altre all'Archivio di Stato in Firenze, alle Gallerie degli Uffici, ed alla Biblioteca Laurenziana.

Chiamato poco di poi dalla benignità della M. V. al Ministero di Pubblica Istruzione, io credetti dover procedere con sommo riguardo nella presente questione. Il principio inconcusso, che una legge qual è quella che fondava l'Istituto non si possa rivocare nè modificare senza un'altra legge, mi avrebbe comandato di ristorare subito gl'insegnamenti tutti dell'Istituto fiorentino nella condizione in che li pose il Decreto del Governo provvisorio toscano. Da un altro canto io vedeva portato il caso al giudizio del Parlamento nei capitoli 17 e 18 del bilancio del 1863. E dovea diffidare delle mie proprie passioni come professore dell'Istituto, e togliere pur l'ombra d'un sospetto che altri ne diffidasse. Mi deliberai pertanto di aspettare l'approvazione del bilancio pria di rassegnare a V. M. i miei pensamenti sul proposito.

Intanto il Municipio di Firenze, mosso dai timori dianzi accennati, aveva deliberato il 13 novembre 1862 di chiedere fosse conservato l'Istituto nella sua integrità; ed a questo effetto aveva presentato una petizione alla Camera dei deputati, presso la quale nella seduta del 5 giugno corrente fu vinto il partito di mandare la petizione al Ministero d'Istruzione Pubblica.

Ora sanzionata da V. M. la legge del 28 giugno p. p. per la quale furono approvati i bilanci e integralmente rimasero in quello della Pubblica Istruzione i capitoli 17 e 18 citati dianzi, io mi farò a proporre alla M. V. pria del nuovo anno scolastico, che si provvegga di professori sia titolari sia straordinari o incaricati la più gran parte delle cattedre vacanti dell'Istituto fiorentino; il che non fo adesso essendo allo scorcio oramai dell'anno scolastico. E dissi la più parte delle cattedre, perchè parmi debba sospendersi la elezione a quelle che non dovrebbero rimanere nell'Istituto fiorentino nel riordinamento che per legge si dovrà fare di quello come di parecchi altri stabilimenti d'insegnamento superiore, compiuti che saranno i lavori della Commissione nominata da V. M. per Decreti del 22 marzo e 7 maggio ultimi.

E veramente mal si riterrebbe in quell'Istituto la cattedra di storia ed arte militare, la quale meglio ricomparirebbe nelle scuole dipendenti dal Ministero della Guerra. Similmente mi è avviso che si lasci vuota per ora la cattedra di diritto civile e commerciale e qualche altra della sezione di giurisprudenza, che non appartenga alla coltura generale. Sendo il corso di giurisprudenza completo nelle Università, ed avendo il Decreto del 4 aprile 1863, n. 1206, provveduto alle pratiche legali nelle Provincie toscane, manca il bisogno delle relative cattedre in Firenze; d'altronde il Ministro Guardasigilli nel rassegnare a V. M. il progetto del Decreto or ora citato notava doversi ordinare con una legge generale gli studi legali complementari; perlocchè tra lui ed il Ministro dell'Istruzione Pubblica si studierà questa materia e si proporrà la legge. Ma un provvedimento debbo presentare senza ritardo all'approvazione di V. M.

Le sezioni di filosofia e lettere e di giurisprudenza dell'Istituto fiorentino hanno avuto stanza fin qui in una casa appositamente appigionata, il fitto della quale è scaduto, ed io n'ho disdetta la rinnovazione. Io sono intimamente persuaso che non si possa mandare ad effetto il Decreto del 1.o novembre 1862 citato in sul principio di questa relazione, poichè nella Biblioteca Laurenziana manca affatto il luogo da potersi destinare a qualsivoglia insegnamento, e perchè la espressione che le cattedre nominate in quel Decreto fossero aggregate all'Archivio, alla Laurenziana ed al Museo, porterebbe non solo a tramutarle materialmente, ma anche a distrarle disciplinariamente dall'Istituto; onde sarebbe violata la legge costitutiva del medesimo.

È superfluo aggiungere che uno stabilimento scientifico di tal fatta non può condursi senza la materiale unione delle scuole, e che a sparpagliare queste qua e là per la città di Firenze si richiederebbero per ogni luogo appositi impiegati, e impossibile si renderebbe la vigilanza scolastica.

Quanto sta bene che le altre due sezioni rimangano l'una allo Spedale di Santa Maria Nuova, e l'altra al Museo di storia naturale, perchè gl'insegnamenti non possono scostarsi dalle cliniche e dai gabinetti, tanto sconvenevole tornerebbe la suddivisione della sezione di filosofia e lettere. A locar questa in modo che sia degno dell'insegnamento e della città, e risparmiare insieme la pigione, mi sono messo d'accordo coi miei colleghi dei Lavori Pubblici e delle Finanze, e con quelli ho stabilito di destinare all'oggetto indicato una delle grandi sale e varie altre stanze del Palazzo Riccardi, nelle quali sedea l'Ufficio ora abolito delle Acque e Strade di Toscana, e n'era deturpato, per ver dire, il palagio, sendosi accomodata ad ufficio e però tramezzata con assiti una delle sale più solenni e spaziose. L'Istituto si troverà per tal modo in un edifizio dei più nobili ed eleganti dell'Italia, il quale accoglie l'Accademia della Crusca e la Biblioteca Riccardiana. Aperte quivi nel nuovo anno scolastico le cattedre di filosofia e lettere, potrà ricominciare l'insegnamento pressochè interrotto nel presente anno, e servire a quei perfezionamenti che vi porteranno le ulteriori leggi sulla Istruzione Pubblica.

Ho l'onore di presentare alla firma di V. M. il Decreto che approva l'accennato provvedimento.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto del Governo della Toscana in data 22 dicembre 1859;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Sezioni di Filosofia e Lettere e di Giurisprudenza dell'Istituto degli studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze avranno stanza nella parte del palazzo Riccardi destinata a quelle dal Nostro Ministro delle Finanze.

Art. 2. È rivocato il Nostro Decreto del 1.o novembre 1862, n. 1023, col quale si aggregavano al R. Archivio di Stato, alla R. Biblioteca mediceo-laurenziana ed ai Musei di Firenze parecchie Cattedre della predetta Sezione di Filosofia e Lettere.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. Amari.
M. Minghetti.

Il N. 1376 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

Il N. 1385 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 16 novembre 1862, n. 981, col quale si sono stabiliti i distintivi e le

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dello spirito dell'arte, ossia dell'affetto, *discorso del professore Felice Daneo, preside del R. Liceo di Massa-Carrara, letto nell'Accademia di belle arti, in occasione della distribuzione dei premii. Massa-Carrara, R. Tip. Frediani,* 1863.

Relazione della guerra di Siena, di D. Antonio di Montalvo, *tradotta dallo spagnuolo da D. Garzia di Montalvo suo figlio, ora per la prima volta pubblicata per cura e con note di Cesare Riccomanni, capitano d'artiglieria e bibliotecario onorario della comunale di Siena, e di Francesco Gottanelli, bibliotecario della medesima comunale senese, con l'aggiunta di documenti inediti e di apposita prefazione, di Luciano Banchi, s. archivista, del R. Archivio di Stato in Siena. — Torino, Tipografia V. Vercellino,* 1863.

Delle campane e del loro uso, *considerato principalmente nei rapporti fra l'autorità ecclesiastica e l'autorità amministrativa. — Segue una nota sul conte di Cavour e sulla formola* Chiesa libera in Stato libero; *per l'avv. Caucino Antonio, da Valle San Nicolao nel Biellese, collaboratore della* Rivista amministrativa del Regno. — *Torino* 1863, *Tip. G. Favale e Comp.*

Il signor Felice Daneo, parlando ai giovani che si applicano al nobile studio delle arti nell'Accademia Carrarese, inculcò loro, spirito vivificatore ed informatore dell'arte essere principalissimamente l'affetto; e nell'elegante ed erudito discorso, che disse su questo argomento, provò egli stesso coll'esempio, come l'affetto servisse ad informare di calore, di piacevolezza e di vita ogni portato dell'intelligenza umana, essendo che da un simpatico e comunicativo affetto riceva appunto il suo dire, il pregio maggiore, l'acconcezza e l'efficacia.

Parlò del nobilissimo ufficio dell'arte, la quale, tenuta ad effettuare qualche cosa di superiore alle basse contingenze degl'interessi momentanei umani, come non deve abbassarsi a rendersi stromento di vigliacca adulazione, così, pur seguitando passo passo lo scambiarsi e il progressivo disvolgersi della forma sensibile dei concetti dell'umanità, non deve nemmanco piegarsi a servire i cattivi gusti e le guaste tendenze dell'epoca sua, ma attenendosi ad un proposito più elevato, che quello dell'arte per l'arte non sia, deve poggiare alle sublimità del bello ideale, ravviare coi suoi sforzi il sentimento dei contemporanei, cercare col più di bello che possa, il più di vero cui i suoi mezzi valgano ad arrivare.

Parlò dei doveri dell'artista, il quale consecrandosi a questa carriera gloriosa ma tormentata e feconda d'aspri dolori, assume pure delle obbligazioni che guai chi ci fallisce, verso l'arte sua, verso i suoi colleghi, verso la patria. Affermò la necessità per gli artisti d'esser colti e forbiti sì d'animo che d'ingegno, avere la maggiore erudizione possibile e insieme quella modestia, la quale, non escludendo la fiducia nei propri mezzi, impedisce i folli eccessi della superbia, e quella gentilezza che è compagna e prova pur sempre di eletta natura.

Accennando all'amore che si deve avere alla patria nostra, ed all'orgoglio legittimo per le nostre glorie, con opportuno consiglio ammonì, questi non si confondessero con una esclusiva ed ostile trascuranza e col disprezzo dell'arte, e delle glorie straniere. Dapertutto nel mondo, tutte le varie parti della famiglia umana splende il divino raggio del genio, e se l'Italia ebbe specialmente favorita la razza che ci abita, e precedette in ogni coltura le nazioni sorelle, anche altrove come si pensò e si operò, così pure si sentì e si espresse, e la nostra vanità nazionale, se troppo si gonfia delle glorie passate, avrà ad arrossire delle miserie presenti, quando si metta a confronto coi successi degli altri popoli. Non superbe ed ingiuste esclusioni adunque. Il bello, come il vero, accogliamolo con ammirazione, con trasporto, con riconoscenza, da qualunque parte ci venga, e facciamone nostro pro.

Ciò non sarà un amar meno la patria nostra; ma anzi, conoscendo meglio le condizioni altrui, sarà uno stimolo a volerla, ciascuno coll'opera sua, nella sfera assegnatagli, farla progredire, e precedere, o almeno camminare di pari passo colle nazioni oggidì meglio fiorenti.

E appunto, chiudendo il suo discorso, egli si fa ad esortare i giovani a riferire tutto alla patria, la quale dobbiamo portare in cima ad ogni nostro pensiero.

« E quando io dico la patria, soggiunge, intendo che non solamente vi mova la carità del loco natio, ma di tutti quanti, questa nobilissima favella di Dante insieme stringe ed accomuna.

« Certo è che sarà sempre bello e consolante lo avere amore ai luoghi che ci han veduto nascere e dove sono le nostre prime e più profonde affezioni; ma il primo e più nobil pensiero è quello della vera patria, la nazione. Pensate che noi tutti ad essa dobbiamo essere dedicati, e chi nelle file dell'esercito suda, combatte e dà la vita, e chi nei consigli, negli uffici studia e provvede al governo di essa, e chi nelle scuole s'affatica in sulle carte, e chi coltiva le scienze e le lettere, e in fine chi alle belle arti al par di voi inteso, ne promuove il decoro e lo splendore. Il nome di lei sempre vi sia caro e vi tenga uniti e concordi e per civil prudenza moderati, affine di compierne i destini sotto lo scettro della incolpevol Casa di Savoia. »

L'egregio signor Daneo ha ragione. Certo quell'amore così possente e tenace che ci lega al luogo che ci ha veduti nascere è ancor esso un nobile amore e consigliere di nobili cose agli animi eletti, cui bisogna non soffocare in noi, ma congiungere e contemperare a quello più vasto che abbraccia e comprende la nazione intera. Così nel mentre che si devono curare e pregiare le glorie complessive della patria comune, è buono ufficio, anzi doveroso il rivendicare, il rammentare, il porre in luce quelle particolari di ciascheduna località, imperocchè quelli sono altrettanti rivi che vengono a metter foce e ad accrescere la gran fiumana delle glorie nazionali, così come lo studio e l'illustrazione della storia generale della patria si giovano e s'accrescono colla diligenza degli studi e colle illustrazioni delle storie particolari dei municipii. E ciò tanto più appo noi, dove la maggior parte dei Comuni ebbe già per sè una vita così rigogliosa e speciale da presentare le

forme delle marche da bollo state provvisoriamente adottate per l'eseguimento della legge 14 settembre 1862, n. 949;

Volendo provvedere in modo definitivo a questa parte di servizio;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La forma e i distintivi delle marche per le tasse di bollo che sono dovute in ragione della dimensione della carta, saranno conformi ai modelli contenuti nella Tabella annessa al presente Decreto.

Art. 2. Lo spaccio e l'uso delle nuove marche da bollo avranno principio col 1.o settembre p. v.

Anche dopo questa epoca e sino a totale esaurimento, continuerà lo spaccio e l'uso contemporaneo delle marche da bollo provvisorie.

Con ulteriore Nostro Decreto sarà provveduto per le altre marche da bollo da applicarsi alle cambiali ed agli effetti di commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 agosto 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. DCCCXXVIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'istrumento di costituzione della *Società anonima della ferriera Masson* in Colle di Val d'Elsa;

Veduto il titolo III, libro I del Codice di commercio vigente nelle Provincie Toscane;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La *Società anonima della ferriera Masson*, costituitasi con pubblico atto del 24 giugno 1863 rogato Moratti, avente sede in Colle di Val d'Elsa, Prefettura di Siena, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti al citato istrumento inserti.

Art. 2. Questa autorizzazione potrà essere rivocata senza pregiudizio dei diritti dei terzi, in caso d'inosservanza degli statuti sociali approvati e delle leggi dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCCCXXIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'atto pubblico di costituzione della Società anonima per le assicurazioni marittime, fluviali e terrestri sotto il titolo di *Minerva* con sede in Napoli;

Visto il titolo III, capitolo III delle leggi di eccezione per il commercio vigenti nelle Provincie Meridionali;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Società anonima per le assicurazioni marittime, fluviali e terrestri costituitasi in Napoli per pubblico atto del 22 maggio 1863, rogato Moreno, sotto il nome di *Minerva*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti a detto atto inserti, sotto l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Gli statuti sociali precitati dovranno essere modificati come in appresso:

A Negli articoli 5 e 6 saranno tolte le parole « anche coll'arresto personale. »

B In fine dell'articolo 25 si aggiungerà il comma: « Però le deliberazioni relative ai numeri 4, 7 « e 8 del presente articolo dovranno essere sotto- « poste alla Sovrana approvazione. »

Art. 3. La Società non darà principio alle sue operazioni se non dopo di aver fatto autenticamente constare presso il Tribunale di commercio di Napoli dell'effettiva esistenza del quarto del capitale promesso; per il che le è fissato il termine di due mesi, trascorso il quale inutilmente, la costituzione della Società sarà come non avvenuta.

Art. 4. La presente autorizzazione potrà essere rivocata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi, nel caso di violazione delle leggi dello Stato, de' statuti sociali approvati e delle precedenti prescrizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 19 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCCCXXX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 del Decreto 30 aprile 1861 del Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napolitane;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico.

La Società Reale di Napoli avrà sede nel palazzo dell'Università, e propriamente nella gran sala e nelle quattro stanze contigue dell'antico edifizio detto del *Salvatore*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

S. M. in udienza del 5 luglio 1863, sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto la seguente disposizione nel personale amministrativo della marina mercantile:

Chiarenza Agatino, appl. di 2.a cl., collocato in aspettativa per motivi di salute con un terzo dello stipendio.

Con R. Decreto delli 26 luglio ultimo scorso venne dispensato dal servizio il sig. Prospero Grimelli, scrivano di 1.a cl. nel Corpo d'Intendenza militare.

S. M. con Decreti 26 e 30 luglio scorso ha fatto nell'Ordine Mauriziano le seguenti nomine:

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze,

A Cavalieri

Disperati Guglielmo, cassiere provinciale in riposo;
Contarini Marco, direttore del Tesoro in Ancona;
Ghislanzoni Achille, id. in Genova;
Ambrosoli Pietro, id. in Brescia;
Perron Giovanni Giuseppe, tesoriere di 1.a classe a Genova;
Cerbetta Carlo, capo di sezione nel Ministero delle Finanze;
Venturelli Stefano, id. id.;
Bottassi Francesco, id. id.

Sulla proposizione del Ministro pei Lavori Pubblici,

A Cavalieri

Zannetti Maurizio, ingegnere capo di prima classe nel Corpo Reale del Genio Civile;
Bordoni Ippolito, id. id.;
Lombard Evangelista, id. id.;
Mey Lamberto, id. id.;
Besozzi ingegnere Francesco (per l'iniziativa presa per lavori importanti di pubblica utilità).

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

A Cavalieri

Semidei Efisio, consigliere nella Corte d'Appello di Trani;
Vitale Giovanni, sostituito procuratore del Re presso il tribunale del Circondario di Lecce;
Millo Giacomo, già giudice presso il tribunale di commercio di Genova;
Pero-Ciantro, monsignor Paolo Maria, canonico nella cattedrale di Trapani;
Giannotta avvocato Francesco Saverio, di Maglie (Lecce).

Sulla proposizione del Ministro della Marina,

A Cavalieri

Briasco Luigi, costruttore navale di prima classe nella marina mercantile;
Gotuzzo Francesco, id. id.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

A Cavaliere

Festa Carlo Stefano, presidente dell'Associazione agricola di Castiglione Torinese.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra,

A Cavalieri

Maringola Cesare, luogotenente nella decima legione dei Carabinieri Reali;
Rossi D. Luigi, sindaco di Anzano (Principato Ultra).

Sulla proposizione del Ministro per l'Interno,

A Cavaliere

Chiappe avv. Paolo da Genova.

Con RR. DD. firmati in udienza del 26 scorso luglio furono nominati scrivani di 2.a cl. i seguenti volontari del Corpo d'Intendenza militare:

Mossa Alfonso;
Pesce Ernesto;
Balbiano Pietro;
Veronese conte avv. Bartolomeo;
Boglietti Giovanni;
Gorra Giacomo;
Bonini Paolo;
Giusiana Domenico;
Brambati rag. Francesco;
Magnico Giuseppe;
Barone Stefano;
Ferrero Ottavio;
Marazzi Antonio;
De Simone Pietro;
Bondente Giovanni;
Redaelli dott. Carlo;
Cerri conte Giovanni;
Bevione Giovanni;
Zucchi Filomeno;
Ricci Alessandro;
Barberis Lorenzo;
Bollino Giovanni Battista;
Folco Agostino;
Gatti Giuseppe;
Guazzo Clemente;
...mi Francesco;
...nitta Carlo;
...sberti Carlo;
...aziani nob. Maurizio;
...leinardi Enrico;
Torchiani avv. Benvenuto;
Borelli Giacomo Filippo;
Rotondo Carlo Teresio;
Fenoglio Giulio;
Butti Giuseppe;
Ubertis Giuseppe;
Ferrero Giuseppe;
Asquini nob. Alfonso;
Gazzera Ernesto;
Alvino Pietro;
Clementi Eugenio;
Berardinelli Edoardo;
Clementi Luigi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 5 *Agosto* 1863

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'art. 3 del regolamento approvato col R. Decreto 11 aprile 1859,

Decreta:

Gli esami di concorso ai posti gratuiti istituiti colla legge 11 aprile 1859 nei Convitti nazionali, i quali debbono cominciare il 17 del corrente agosto, si daranno nelle città infra designate:

Per il corso classico

Alessandria, per gli aspiranti iscritti nelle Provincie d'Alessandria, Genova e Portomaurizio;
Cagliari e *Sassari*, per gli aspiranti inscritti nella rispettiva Provincia;
Novara, per gli aspiranti inscritti nelle Provincie di Novara e Pavia;
Torino, per gli aspiranti inscritti nelle Provincie di Torino e Cuneo.

Per il corso tecnico

Cuneo, per gli aspiranti inscritti nelle Provincie di Cuneo e Portomaurizio;
Novara, per gli aspiranti inscritti nelle Provincie di Novara, Alessandria e Pavia;
Sassari, per gli aspiranti inscritti nella Provincia di Sassari;
Torino, per gli aspiranti inscritti nella Provincia di Torino.

Torino, il 1.o agosto 1863.

Per il Ministro, REZASCO.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 14 giugno p. p.;

Vista la nota dell'ill.mo signor Ministro di Pubblica Istruzione in data 30 stesso mese di giugno,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di giovedì, 10 del prossimo mese di settembre, alle ore 8 antimeridiane ed in una sala del palazzo di questa R. Università degli studi, avranno principio gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle classi inferiori ginnasiali.

Gli esami in iscritto avranno luogo nei giorni seguenti, cioè:

Composizione italiana — giovedì 10 7bre prossimo.
Composizione latina — venerdì 11 detto.
Versione dal greco — sabato 12 detto.

Saranno ulteriormente fissati i giorni e le ore in cui si terranno gli esami verbali.

Il termine utile per la presentazione delle donande coi richiesti documenti scade con tutto il corrente mese di agosto.

Dato a Torino, dal palazzo della R. Università degli studi, addì 1 agosto 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

---

sembianze e gli elementi della storia d'un popolo separato ed intero per sè.

Buonissimo consiglio, io credo adunque per ciò quello dei signori Cesare Riccomanni e Francesco Gottanelli, ambedue zelantissimi cultori degli studi di storica erudizione, e massime di quella che riguarda la nobilissima loro città natia, che è Siena; il qual consiglio fu di pubblicare la relazione della guerra di Siena a mezzo il secolo XVI di D. Antonio di Montalvo, tradotta dallo spagnuolo dal figliuolo medesimo dell'autore; scritto che finora non venne mandato alle stampe ancora mai. Da quei valenti ch'essi sono, i due editori cercarono, coi dettami di una sana critica e col raffronto di più manoscritti, di stabilire il testo il più acconcio che fosse possibile, lo confortarono di opportunissime note, l'accompagnarono d'un'aggiunta di documenti inediti tratti da quella miniera inesauribile che sono gli Archivi Senesi, e li fecero precedere da una dotta ed elegante prefazione del signor Luciano Banchi, sostituito archivista del Regio Archivio di Stato in Siena.

D'altronde il fatto storico a cui ha riguardo codesta *Relazione* ha un'importanza maggiore di quello che paia a prima vista, e si annette strettissimamente cogl'interessi non solo d'Italia, ma d'una gran parte d'Europa in quel periodo storico. Con questa guerra, Siena, l'ultima città libera d'Italia, combatteva per la sua indipendenza; e la caduta di lei, con cui si terminava quel dramma, poneva fine assolutamente in Italia alla meravigliosa èra delle Repubbliche, a cui dobbiamo le nostre maggiori glorie; per lasciar precipitare la nostra misera patria in un atonismo di decadenza e di schiavitù, da cui pur troppo non dovevano più riscuoterla definitivamente che i venturosi successi di questa ultima presente rivoluzione. Di più, in quella lotta in cui si oppugnava e difendeva una piccola città d'Italia, venivano ad urtarsi e a combattersi i due eterni avversari, che si disputarono sempre l'influenza e il predominio nella Penisola: l'impero germanico e la monarchia francese. Dietro Cosimo de' Medici, che anelava a distrurre quel cattivo esempio di Repubblica alle sue porte, c'era Carlo V, che voleva distrutta ogni libertà; dietro la città di Siena c'era Enrico II di Francia, che cercava continuare l'opposizione all'impero, di Francesco I. Gian Jacopo Medici, che comandava le truppe imperiali e ducali, rappresentava il dispotismo, nuovo diritto della politica europea e l'invasione del dominio spagnuolo, che n'era il più fido e risentito campione; Pietro Strozzi, che capitanava le milizie sanesi, rappresentava la resistenza popolare e l'influenza francese succeduta al guelfismo.

Questa relazione, dai raffronti fattine colle opere del Sozzini e del Bardi, i quali trattarono la narrazione di questi medesimi eventi, e come Senesi sarebbero sospetti di parzialità per i vinti, nella stessa guisa che il Montalvo, servitore e famigliare di Cosimo I, potrebbe temersi troppo inchinevole a favorire i vincitori; questa relazione, dico, appare abbastanza esatta, giusta ed imparziale, e qualche scorso o meno esatto apprezzamento di essa, mercè appunto i suddetti raffronti, viene emendato e corretto dagli editori colle loro note, le quali, a voler dire il vero, senza essere troppo abbondanti nè punto prolisse, illustrano meravigliosamente, ogni dove occorra, il testo.

Cotale scritto viene comunemente attribuito a Don Antonio di Montalvo spagnuolo, il quale, venuto in Firenze all'età di tredici anni col cardinale di Toledo, e raccomandato a donna Eleonora, nipote del cardinale e moglie al duca Cosimo I, fu cameriere del duca e coppiere della duchessa, e in benemerenza dei servigi suoi ebbe in dono da Cosimo nel 1558 una larga possessione in luogo detto Gavenna, nel Comune del Colle alla Pietra. Il signor Banchi, nella sua prefazione, accogliendo il dubbio già manifestato dal canonico Domenico Moreni nella sua *Bibliografia storico-ragionata della Toscana*, che cioè non esso Montalvo sia l'autore di codesta relazione, cerca anzi confermarlo mercè alcune ricerche fatte intorno alla vita di quel personaggio, da cui apparendo, secondo lui, com'egli non fosse uomo di lettere nè uomo di guerra, debba quindi dirsi il meno atto ad avere scritto la relazione medesima, alla quale, se non altro, non può negarsi una pratica conoscenza delle cose guerresche. E vorrebbe che tutti i tanti e diversi favori che il Montalvo si ebbe da Cosimo, a cominciare dalla possessione di Gavenna agli ordini cavallereschi, al feudo accordatogli del castello di Sassetta, alla carica di Maggiordomo, non fossero che in ricompensa di meriti da cortigiano.

Ma pare a me che questi argomenti non siano bastevoli a distruggere l'opinione universale che fa di quello scritto autore il Montalvo. Questi, tuttochè cortigiano potè essere spedito per più ragioni e con più mandati al campo di Marignano, e testimoniarvi i fatti della guerra. E vi vorrebbe maggior peso di ragioni che queste semplici induzioni per contrastare al fatto che della relazione fu affermato autore il gentiluomo spagnuolo dal figliuolo medesimo di lui, Don Garzia, il quale la fattane traduzione in lingua italiana dirigeva e dedicava al granduca Cosimo II,

Opera di erudizione ha fatto del pari il signor avvocato Antonio Caucino, il quale ha stampato una monografia delle campane, storica, giuridica, amministrativa, a volte a volte anche umoristica, in cui si occupa del loro uso, considerato principalmente nei rapporti tra l'autorità ecclesiastica e l'autorità amministrativa, la quale cosa gli ha prestato occasione di terminare con una nota sul conte di Cavour e sulla sua famosa formola: *Libera Chiesa in libero Stato.*

Ho detto che la è questa un'opera d'erudizione, e, se ho da spiegar tutto il mio pensiero, soggiungerò che d'erudizione ce n'è fin troppa. Nelle note frequentissime e lunghissime, da fare la metà del volume, onde l'autore ha rinfiancato il suo trattatello, la dottrina raccoltavi a buono o malgrado trabocca a fusone dai limiti dell'umile soggetto e va di qua e di là ad ingrossare il libro con digressioni, con citazioni, con discorsi, che non sono più a proposito di ciò che lo fosse lo spediente di quel buon frate, il quale, avendo a dire un sermone in onore di S. Giuseppe, parlò della confessione, perchè il buon santo, in qualità di falegname, avrebbe potuto fabbricare confessionali.

Con tutto ciò riconoscerò ancor io molto volentieri quello che in questo libro hanno riconosciuto tutti i giornali che ne hanno parlato, in questa universale indifferenza con cui la stampa periodica accoglie le nuove pubblicazioni; che cioè è un lavoro fatto con coscienziosa diligenza, che può tornare utile a molti amministratori e può essere letto non senza qualche piacere da chiunque non dispetti d'acquistar cognizioni in qualsiasi materia.

VITTORIO BERSEZIO.

Disposizioni concernenti gli esami d'abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle classi inferiori ginnasiali tratte dal Regolamento approvato con R. Decreto 14 giugno ultimo scorso.

Art. 1. Nella prima metà del mese di settembre sarà aperta nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino una sessione d'esami per coloro che non essendo muniti del diploma di baccelliere o di licenza a norma dell'art. 51 del Regolamento universitario approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, o d'altro titolo equipollente riconosciuto dall'Autorità competente, aspirano ad essere abilitati all'ufficio d'insegnanti nelle tre classi inferiori del ginnasio.

Art. 2. Per essere ammessi ai sopra detti esami, gli aspiranti dovranno presentare al Rettore della Università presso cui intendono subirli, ed entro il mese di agosto, la relativa domanda accompagnata dai seguenti documenti:

a) La fede di nascita da cui risulti avere essi compiuto il ventesimo anno di età;

b) Un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

c) Un attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della loro capacità a sostenere le fatiche della scuola;

d) Un atto comprovante o che abbiano riportata la licenza liceale, o che abbiano almeno compiuto gli studi secondari classici, o che con autorizzazione provvisoria abbiano atteso non meno di un anno all'insegnamento delle materie per le quali aspirano a conseguire il diploma di abilitazione.

Art. 3. I predetti esami consisteranno in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale; e verseranno sulle seguenti materie:

Grammatica generale — lingua e lettere italiane — lingua latina e notizie biografiche sugli autori classici — grammatica greca — storia antica — storia d'Italia — antichità greche e romane — geografia antica e moderna.

Come norma in tali esami serviranno per la lingua e lettere italiane, la storia d'Italia e la geografia moderna, i programmi prescritti per gli esami degli aspiranti al grado di maestro nelle scuole tecniche col regolamento del 6 corrente mese, e per le altre materie i programmi prescritti pei corsi ginnasiali col R. Decreto 14 novembre 1860, n. 4414.

Art. 4. La prova in iscritto consisterà in una composizione italiana, in una composizione latina, ed in una versione dal greco.

Art. 5. I temi saranno preparati per cura del Rettore della Università, a cui spetta eziandio il comporre la Commissione esaminatrice che deve constare di tre membri oltre al Presidente, che sarà il Preside della Facoltà di lettere.

I detti temi saranno dissuggellati all'atto della dettatura, e verranno assegnati in tre sedute, la cui durata per ciascuna potrà protrarsi fino a quattro ore.

Art. 6. Nelle sedute degli esami per iscritto i candidati saranno sempre assistiti da uno dei membri della Commissione esaminatrice.

Art. 7. I lavori in iscritto dei candidati saranno esaminati da tutti i membri della Commissione a ciò deputata.

I candidati che nella relativa votazione non ottengano almeno sei decimi dei punti per ogni tema, od almeno sette decimi complessivamente, non saranno ammessi all'esame orale.

Art. 8. La prova orale consisterà in un interrogatorio sulle materie indicate nell'art. 3, ed in una lezione sopra un tema assegnato ventiquattro ore prima e tolto a sorte dai programmi sopraccennati.

L'interrogatorio durerà un'ora e sarà fatto per turno da tutti quattro i componenti la Commissione esaminatrice.

La lezione avrà una durata non minore di mezz'ora, e potrà aver luogo in giorno diverso da quello assegnato per l'interrogatorio.

L'esame sarà dato in pubblico, e ad un solo candidato per volta, e per superarlo ogni candidato dovrà riportare almeno i sei decimi dei punti sopra ciascuna materia.

Ogni esaminatore disporrà di dieci punti.

Art. 10. Ciascun candidato all'atto dell'ammissione dovrà pagare a mani dell'Economo dell'Università la somma di L. 25.

Art. 11. Al candidato che non sia stato ammesso all'esame verbale, nel caso previsto dall'art. 7, sarà restituita la metà del deposito.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il Regolamento approvato con Regio Decreto 6 giugno p. p.;

Vista la nota dell'illustrissimo sig. Ministro di Pubblica Istruzione in data 30 stesso mese di giugno,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 14 del prossimo mese di settembre, alle ore otto antimeridiane, ed in una sala del palazzo di questa R. Università degli studi, avranno principio gli esami di abilitazione all'ufficio di maestro nelle Scuole tecniche del primo grado.

Per gli aspiranti al diploma di maestro di lingua italiana, storia e geografia le prove in iscritto avranno luogo nei giorni seguenti, cioè:

Composizione di letteratura italiana — lunedì 14 settembre p. v.

Composizione di storia italiana — martedì 15 detto.

Composizione di geografia idem.

Per gli aspiranti al diploma di maestro di aritmetica, sistema metrico, principii d'algebra e di geometria gli esami in iscritto si terranno nei giorni che seguono, cioè:

Aritmetica e sistema metrico — mercoledì 16 7bre.

Algebra e geometria — giovedì 17 detto.

Saranno ulteriormente fissati i giorni e le ore in cui seguiranno gli esami orali.

Il termine utile per la presentazione della domanda coi richiesti documenti scade con tutto il corrente mese di agosto.

Dato a Torino dal palazzo della R. Università degli studi, addì 1.o agosto 1863.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo ff. ROSSETTI.

Disposizioni concernenti gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio di maestro nelle Scuole tecniche del primo grado tratte dal Regolamento approvato con R. Decreto 6 giugno ultimo scorso.

Art. 1. Ogni anno nella prima metà del mese di settembre sarà aperta nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino una sessione di esami per coloro che non essendo muniti di diploma di baccelliere o di licenza a norma dell'art. 54 del Regolamento universitario approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, o di altro titolo equipollente riconosciuto dall'Autorità competente, aspirano ad essere abilitati all'ufficio di maestro nelle Scuole tecniche del primo grado per le seguenti materie:

1. Lingua italiana, storia e geografia;

2. Aritmetica, sistema metrico, principii di algebra e di geometria.

Art. 2. Per essere ammessi ai sopradetti esami, gli aspiranti dovranno presentare al Rettore dell'Università, presso cui intendono subirli, ed entro il mese di agosto, la relativa domanda accompagnata dai seguenti documenti:

a) La fede di nascita, da cui risulti avere essi compiuto il ventesimo anno d'età;

b) Un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del Comune d'ultima dimora;

c) Un attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della loro capacità a sostenere le fatiche della scuola;

d) Un atto comprovante o che abbiano riportata la licenza liceale ovvero quella dell'Istituto tecnico, o che siano muniti della patente di maestro elementare del grado superiore, o che con autorizzazione provvisoria abbiano atteso non meno d'un anno scolastico all'insegnamento di quelle materie per le quali aspirano a conseguire il diploma d'abilitazione.

Art. 3. I predetti esami consisteranno in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale.

Art. 4. Per gli aspiranti al diploma di maestro di lingua italiana, storia e geografia, la prova in iscritto abbraccia tre composizioni, di cui una di letteratura, una di storia italiana ed una di geografia.

Art. 5. Per gli aspiranti al diploma di maestro per le materie accennate al n. 2 dell'art. 1 la prova scritta consisterà nel risolvere distintamente quesiti di aritmetica e sistema metrico, di algebra e di geometria.

Art. 6. I temi per detti esami in iscritto saranno preparati per cura del Rettore dell'Università, a cui spetta eziandio il comporre la Commissione esaminatrice che deve constare di tre membri oltre al Presidente, che sarà il Preside della Facoltà rispettiva.

I temi preindicati saranno dissuggellati all'atto della dettatura, e verranno assegnati in due sedute la cui durata può per ciascuna protrarsi fino a cinque ore.

Art. 7. Nelle sedute degli esami in iscritto i candidati saranno sempre assistiti da uno dei membri della Commissione esaminatrice.

Art. 8. I lavori in iscritto di cui sopra saranno esaminati da tutti i membri della Commissione a ciò deputata.

I candidati che nella relativa votazione non ottengano almeno sei decimi dei punti per ogni tema, ed almeno sette decimi complessivamente, non saranno ammessi all'esame orale.

Art. 9. La prova orale consisterà in un interrogatorio sulle materie dei programmi uniti al presente Regolamento, ed in una lezione sopra un tema assegnato ventiquattr'ore prima, e tolto a sorte dai programmi medesimi.

L'interrogatorio durerà un'ora e sarà fatto per turno da tutti quattro i componenti la Commissione esaminatrice.

La lezione avrà una durata non minore di mezz'ora e potrà aver luogo in giorno diverso da quello assegnato per l'interrogatorio.

L'esame sarà dato in pubblico ad un solo candidato per volta, e per superarlo ogni candidato dovrà riportare almeno i sei decimi dei punti sopra ciascuna materia.

Ogni esaminatore disporrà di dieci punti.

Art. 11. Ciascun candidato all'atto dell'ammissione dovrà pagare a mani dell'Economo della R. Università la somma di L. 25.

Art. 12. Al candidato che non sia stato ammesso allo esame verbale, nel caso previsto dall'art. 8, sarà restituita la metà del deposito.

NB. Annessi a detto Regolamento, che fa parte degli atti del Governo, distinto col N. 1309, sono i programmi relativi ai suindicati esami.

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Capitanata

Visto il manifesto del giorno 17 giugno prossimo passato;

Letta la rinunzia del sig. Francesco Paolo Larovere di Montaguto del giorno 18 dello stesso mese, notifica che i mezzi posti gratuiti da conferirsi nel Convitto nazionale di Lucera si estendono al numero di 6, e che il termine utile al concorso pel conseguimento dei medesimi rimane prorogato a tutto il 31 del prossimo agosto.

Foggia, 12 luglio 1863.

Il Prefetto Presidente
DE FERRARI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 AGOSTO 1863.

DIARIO

Nel mentre che alcuni giornali darebbero a credere che sono nate delle difficoltà tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria relativamente alla nota da mandarsi alla Russia, la *Patrie* del 4 agosto assicura che il principe di Metternich, ambasciatore di Austria a Parigi, ha avuto il 3 una lunga conferenza col sig. Drouyn de Lhuys, allo scopo di concertare la risposta *identica* che dovrà essere fatta al dispaccio del principe Gortschakoff del 14 luglio. « La buona intelligenza (*entente*), dice questo giornale, della Francia, Inghilterra ed Austria è intima più che mai. » Però la *France* del 5 sostiene che l'Inghilterra rinunziò all'invio di una nota identica: ma ciò non implica l'abbandono dell'accordo fra le potenze.

I giornali inglesi ci danno i particolari del *meeting*, già annunciato da un telegramma, che ebbe luogo il 2 agosto a cielo scoperto a Black-heath, presso Londra, in favore della Polonia. Fra gli spettatori vi era un gran numero di soldati. La bandiera nazionale polacca era stata innalzata davanti alla porta del parco reale di Greenwich. Il Comitato era riunito intorno questo vessillo. Il signor MacCoutrey fu eletto presidente. Nel discorso che pronunciò in questa occasione fece intendere che il *meeting* era stato convocato dal Comitato degli operai di Greenwich e di Woolwich, per esprimere alla Polonia le simpatie inglesi ad eccitare il Governo inglese a recarle soccorso. Il *meeting* durò due ore. Parecchi operai presero la parola. Tutto passò col massimo ordine. Il *meeting* si chiuse con tre entusiastici evviva in favore della Polonia.

Fra i progetti presentati alla Dieta di Transilvania ve ne ha uno che stabilisce l'eguaglianza delle diverse nazionalità. Esso è così concepito:

« La nazione rumena, la religione greca unita e la religione greca orientale sono riconosciute dalla legge.

« La religione greca unita e la religione greca orientale godranno della stessa posizione indipendente, sotto riserva della sorveglianza superiore della Corona, come le altre religioni della Transilvania. L'esercizio dei diritti politici è indipendente da ogni confessione religiosa.

« Tutte le nazionalità della Transilvania godranno di diritti completamente eguali. Nissuno potrà pretendere a un privilegio qualsiasi in forza della sua nazionalità.

« Le diverse denominazioni di certi paesi non conferiscono diritti politici alle diverse nazionalità.

« Un simbolo particolare della nazione rumena sarà introdotto negli stemmi della Transilvania. »

Il *Diario di Lisbona* del 27 luglio annuncia che il Re Don Luigi ha sanzionato il decreto delle Cortes generali del Regno che autorizza il Governo a mettere alla disposizione del Re la somma di venti milioni di *reis* per coprire le spese per le feste che si faranno all'occasione della nascita e del battesimo dell'erede presuntivo della Corona di Portogallo.

Era pure annunciato un grande ricevimento al palazzo d'Ajuda pel 31 luglio, in occasione dell'anniversario del giuramento prestato alla Carta Costituzionale e della nascita di S. M. l'Imperatrice vedova del Brasile, duchessa di Braganza.

Col piroscafo *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto a Trieste il 2 agosto, si sono ricevuti i giornali di Calcutta del 27 giugno. I fogli della Cina non sono pervenuti a cagione d'un inconveniente avvenuto a bordo del piroscafo postale inglese. L'*Englishman* di Calcutta riferisce positivamente la resa di Herat annunciata da un dispaccio di Lahore.

Si legge nell'*Aftonbladet* che i Re di Danimarca e di Svezia arrivarono a Christianstad il 26 luglio. Trovavasi riunita una gran massa di gente; la città era illuminata. All'arrivo, il capo del Comune ricevette i due Re con un discorso, in cui fece menzione di Cristiano IV, come il fondatore di Christiantad, ed espresse la sua soddisfazione perchè i due Regni del Nord, che allora erano in relazioni poco favorevoli, sono adesso uniti fra loro in sentimenti di fratellanza.

L'Imperatore d'Austria dopo aver pranzato col Re di Prussia ha lasciato Gastein il 3 corrente alle ore 8 di sera. L'indomani ha passato in rivista gli Usseri di Wels, ed è tornato la sera a Schonbrunn.

Un dispaccio di Nuova York del 25 luglio porta che i Francesi residenti a Nuova Orleans hanno chiesto all'Imperatore l'invio di una nave da guerra al Missisipì per servir loro di protezione e di asilo nel caso d'un'insurrezione dei Negri.

LONDRA, 1.o *agosto.* — La *Gazzetta di Londra* pubblica i seguenti documenti:

Il conte Russell, segretario di Stato degli affari esteri di S. M. ha ricevuto la corrispondenza seguente, scambiata fra M. Edwards, incaricato d'affari della Regina a Madrid, ed il ministro degli affari esteri di Spagna.

1. *Il sig. Edwards al marchese di Miraflores.*

Madrid, 2 luglio.

Il ragguaglio chiesto da S. M. britannica ed esposto nella nota che ebbi l'onore d'inviare a V. Ecc. il 29 di maggio è per sapere se il Governo spagnuolo, come neutro nella guerra attuale dell'America Settentrionale, ha, nello scopo di diminuire, per quanto è possibile, le vessazioni ed i pregiudizi a cui è esposto il commercio neutrale, adottato o sta per adottare, relativamente ai legni mercantili che debbono partire dalla Spagna, una regola che è tollerata, se non direttamente autorizzata, dal diritto internazionale e giusta cui il bastimento da guerra di uno Stato belligerante non ha diritto di mettersi in mare che ventiquattr'ore dopo che il legno da guerra o di commercio precedente dell'altra parte belligerante avrà lasciato il detto porto o le dette acque.

M. EDWARDS.

2. *Il marchese di Miraflores al sig. Edwards.*

Di Palazzo, 4 luglio 1863.

Signore, ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra nota del 2 di questo mese in risposta alla mia del 25 del mese scorso. Da questa nota veggo ciò che desidera sapere il Governo di S. M. britannica, se la Spagna, come potenza neutrale nella guerra che affligge gli Stati Uniti, ha adottato o sta per adottare ne'suoi porti, relativamente ai legni mercantili dell'America Settentrionale, la regola ammessa se non sanzionata dal diritto internazionale relativamente agli incrociatori belligeranti e giusta cui il legno da guerra di uno Stato belligerante può mettersi in mare solo dopo che sono scorse ventiquattr'ore dalla partenza dallo stesso porto del legno da guerra o del legno mercantile del nemico.

Ho a dirvi in risposta che il Governo della Regina, mia sovrana, non solamente riconosce la regola ammessa dal diritto delle parti, ma l'ha pure applicata in parecchi casi e ogniqualvolta la sua applicazione fu richiesta dalle parti interessate. Colgo questa occasione, ecc.

Il marchese di MIRAFLORES.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 5 *agosto.*

Il *Morning Post* combatte l'articolo del *Times* il quale vorrebbe che l'Inghilterra si tenesse in un'attitudine riservata nella fase attuale della questione polacca. Dice che il *Times* dimentica come l'Inghilterra entrando nell'alleanza con le due Potenze avrebbe il diritto di esercitare un controllo, mentre tenendosi in disparte non avrebbe alcun diritto d'intervenire. È impossibile, soggiunge il *Morning Post*, permettere che la tirannide russa violi così apertamente i trattati. Circa la nota che verrà spedita, si aveva proposto ch'essa fosse collettiva, ma poi si decise che era meglio inviare tre note separate ma identiche. Sarebbe un'onta per la nostra epoca se noi non ottenessimo senza guerra giustizia per la Polonia.

Parigi, 5 *agosto.*

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 90.
Id. id. 4 1/2 0/0. — 96 50.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 71 95.
Id. id. chiusura in contanti — 72 10.
Id. id. fine corrente — 72 30.
Prestito italiano — 72 60.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1127.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 420.
Id. id. Lombardo-Venete — 555.
Id. id. Austriache — 430.
Id. id. Romane — 422.
Obbligazioni id. id. — 247.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 710.
Credito mobiliare Italiano — 605.

Marsiglia, 5 *agosto.*

Il *Sémaphore* ha dall'isola della Riunione in data 7 luglio:

Nel Madagascar continua la reazione contro gli stranieri. Il ministro che aveva firmato il trattato colla Francia venne assassinato. Fu proibito ai Francesi di prendere possesso dei terreni loro concessi. Il console di Francia, Laborde, fece levare lo stemma dalla sua residenza e ritirossi coi suoi compatrioti a otto leghe dalla capitale.

Parigi, 5 *agosto.*

L'Imperatore arriverà questa sera a Saint Cloud. Domani presiederà il Consiglio dei ministri.

È inesatto che sia stato convocato il Consiglio privato.

La *France* conferma che l'Inghilterra abbia rinunziato all'invio di una nota identica. Questa deliberazione fu presa in seguito alla riunione di un Consiglio di Gabinetto. Essa non implica l'abbandono dell'accordo fra le Potenze, ma solamente lascia alle trattative il carattere di un'azione separata come l'ebbero sino ad ora.

La *France* crede di sapere che non si tratti di modificare il Gabinetto.

Il *Constitutionnel* dice che l'invio di tre note separate non pregiudica l'unione delle vedute, dello scopo e dell'azione delle tre Potenze che sono più completi che mai.

Nuova York, 25 *luglio.*

I Francesi residenti a Nuova Orléans spedirono una petizione all'Imperatore chiedendo che venga inviata una nave da guerra nel Missisipì per servire loro di protezione e d'asilo nel caso di una insurrezione dei negri. I Francesi assicurano di trovarsi in una situazione assai pericolosa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

6 agosto 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. matt. in c. 72 72 72 15 72 72 71 90 — corso legale 72 — in liq. 72 72 71 95 72 05 72 72 71 95 72 72 72 72 05 05 pel 31 agosto.

Certificati. C. d. m. in liq. 72 50 p. 31 agosto.

Debiti speciali — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0/0. C. d. m. in c. 91 91 20.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in liq. 1809 pel 31 agosto.

C. d. m. in liq. 1810 p. 31 agosto.

Banca di credito italiano. C. d. m. in liq. 507 pel 31 agosto.

BORSA DI NAPOLI — 5 agosto 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 71 30 chiusa a 71 30.
Id. 3 per 0/0, aperta a 44 50 chiusa a 44 50.
Prestito Italiano, a aperta 71 40 chiusa a 71 40.

BORSA DI PARIGI — 5 agosto 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 7/8		93	»
3 0/0 Francese	»	67 20		68	»
5 0/0 Italiano	»	71 75		72 35	
Certificati del nuovo prestito	»	72	»	72 50	
Az. del credito mobiliare Ital.	»	605	»	605	»
Id. Francese	»	1060	»	1127	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	412	»	420	»
Lombarde	»	548	»	555	»
Romane	»	415	»	420	»

G. FAVALE gerente.

Torino — Tip. G. FAVALE e C.

BERSEZIO Vittorio. *Il segreto di Adolfo*, Romanzo; 1 volume di pagine 260 . . . . L. 2

Detto. *La Mano di Neve*, Fantasia; 1 vol. di pag. 300 . . » 3

Detto. *L'odio*, Romanzo; 2 vol. di pag. 300 . . . . » 6

DARUFFI G. F. *Pellegrinazioni e Passeggiate autunnali*, 1861; *Guida nella valle di Bardonnèche al traforo delle Alpi*; 1 vol. di pagine 140 . . . . » 2

CORLEO Simone, Deputato al Parlamento; Tragedie: *Il Vespro Siciliano — Eufemio — Silano — Tiberio Gracco*, con discorsi politici e letterarii correlativi; volume primo di pag. 500 . » 4

Tutte queste Opere sono stampate in un bel 12.mo. Si vendono separatamente — e si spediscono in ogni parte d'Italia contro *vaglia* postale (*affr.*) del valore indicato.

CIRCONDARIO D'IVREA

COMUNE DI CALUSO

AVVISO

Trovandosi vacanti tutti li posti di insegnanti nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche di questo municipale Collegio, non che quello di rettore del Convitto al Collegio annesso, s'invitano gli aspiranti a voler presentare prima del 15 agosto prossimo, la loro rispettiva domanda corredata dai necessari documenti, ed in ispecie delle patenti per la classe cui ciascuno aspira, senza le quali non verrà dato corso alla domanda loro.

Le domande dovranno essere dirette franche di posta al sindaco sottoscritto.

Caluso, 27 luglio 1863.

3173 GENTA, *Sindaco.*

IN CASALBORGONE

Circondario di Torino

Trovasi vacante il posto di maestro elementare e cappellano comunale coll'annua retribuzione di L. 700, alloggio e giardino.

Per le domande dirigersi franco al sindaco del comune di Casalborgone. 3308

DA VENDERE num. 20,000 miriagrammi GHIACCIO di prima qualità. Dirigersi a Gio. Musso, fermo in posta a Torino, il quale s'incarica di farne spedizioni giornaliere. 3242

3250 **DA VENDERE**

CASCINA in ottimo stato, distante 15 chilometri da Torino, sita sul confine del territorio di San Maurizio, in luogo salubre ed ameno, con ampio fabbricato civile ed attiguo giardino, amplissimi casi da terra, grandiosa stalla a vôlta, con torchio da olio e pesta, cogli occorrenti apparecchi, messa in moto da una corrente d'acqua continua, composta di campi e prati, della superficie totale di ett. 41 (giornate 108) circa. — Per le trattative dirigersi in Caselle dal notaio Falletti Luigi.

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta avverte tutti quanti possano andar creditori verso il signor Carlo Rapelli già esercente il Caffè, Birraria e Liquorista al num. 8, casa Daziani, al Corso S. Massimo, che essa rilevando tal negozio non convenne punto nè di pagare debiti, nè di esigere crediti fatti dal suddetto sig. Carlo Rapelli; e che perciò è inutile ogni reclamo ad essa diretto.

3297 Rò Teresa.

3328 CITAZIONE

Sull'instanza di Parodi Francesca moglie di Giovanni Giribaldi, dimorante in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, venne con atto dell'usciere Benzi in data 4 corrente agosto, citato Luigi Asinari fu Giovanni Battista, dimorante in Francia, a comparire in giudicio ordinario ed entro il termine di giorni 60 prossimi avanti il tribunale del circondario di Torino per ivi vedere in compagnia delli suoi fratelli e sorelle e tutti quali eredi del succitato loro padre farsi luogo alla separazione di altrettanta parte degli stabili caduti in detta eredità paterna e già facienti parte del patrimonio del marito della instante quanti siano capaci a cautelare le di costei doti e ragioni dotali dimmananti dall'instrumento 29 marzo 1836, rogato Lajolo.

Torino, 5 agosto 1863.

Petiti sost. proc. dei poveri.

3327 DICHIARAZIONE DI CONTUMACIA.

Sulla instanza di Vernero Giuseppe ed altri di Villarbasse, ammessi al gratuito patrocinio, Vernero Giovanni di Giovanni, di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne con sentenza del 31 decorso luglio, dichiarato contumace dal tribunale di questo circondario unendosi la di lui causa con quella di Fornero Giacomo di Villarbasse.

Torino, 4 agosto 1863.

Orsi sost. proc. dei pov.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

La società contratta in Torino sotto il 15 settembre 1859 tra li signori Giovanni Battista Chiola e Donato Lattes, a seguito della morte di quest'ultimo venne risolta, ed ogni attivo e passivo consolidato nel signor Chiola, come da atto depositato al tribunale di commercio primo corrente mese.

3334

BANCA DI CREDITO ITALIANO

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1863

ATTIVO

Cassa	Numerario alla Banca Nazionale	L. 624,268 08	L. 811,084 34
	Id. in cassa	186,816 26	
Portafoglio	Italiano	2,566,990 60	3,229,431 65
	Estero	662,441 05	
Riporti valori industriali			1,879,801 »
Azioni di Società Anonime			1,033,782 05
Conti correnti			5,690,801 86
Immobili sociali			325,500 »
Spese di primo impianto			238,305 78
Spese generali			32,830 02
Azionisti	1.a serie	30,000 »	31,300 »
	2.a serie	1,300 »	
Versamenti sulle azioni non richieste		28,000,000 »	48,000,000 »
Azioni da emettere		20,000,000 »	
3343			L. 61,272,836 70

PASSIVO

Capitale	emesso L. 40,000,000		60,000,000 »
	da emettere 20,000,000		
Conti correnti			1,187,780 26
Profitti e perdite			59,709 44
Diversi			25,347 »
			L. 61,272,836 70

SOCIETÀ ANONIMA PER LA COSTRUZIONE DELLE FERROVIE CALABRO-SICULE

AVVISO

È convocata l'Assemblea generale straordinaria addì 12 settembre, ore una pom., nel locale della Società, via Carlo Alberto, num. 18, per deliberare sull'accettazione della proposta del sig. cav. Laffitte rappresentante della Società Vittorio Emanuele, di addivenire allo scioglimento dell'attuale Società di Costruzione delle Ferrovie Calabro-Sicule.

I titoli, a termini dell'art. 41 degli Statuti sociali, saranno depositati:

In Torino presso la ditta bancaria Fratelli Bolmida, e la Cassa di Sconto;

In Milano presso la ditta Zaccaria Pisa;

In Napoli presso la ditta C. M. Rothschild e Figlio;

In Palermo presso la ditta Ignazio e Vincenzo Florio.

Torino, 5 agosto 1863. 3335

CITTÀ DI TORINO

Avviso d' Asta

Per l' affittamento novennale in un sol lotto dei molini detti di Dora *o* Molassi *e delle* Catene *nel borgo della B. V. del Pilone*

Stante la deserzione del primo incanto a cui si procedette il 3 andante mese,

Si notifica:

Chiunque intenda adire all'affittamento novennale dei molini infra designati proprii di questo Municipio, è invitato di trovarsi *alle ore 2 pomeridiane di giovedì 20 del corrente mese di agosto*, in questo civico palazzo e nella sala d'adunanza della Giunta municipale, ove il sindaco, assistito dalla Giunta stessa e coll'opera del segretario sottoscritto, procederà ad un nuovo incanto collo stesso metodo dei partiti segreti, per la detta locazione e farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, e delle oblazioni per trattarsi di secondo incanto, a favore di quel concorrente che avrà fatta la miglior offerta in eccedenza al *minimum* stabilito dal sindaco in aumento al fitto annuo di L. 70,000; quale *minimum* sarà scritto in apposita scheda suggellata e deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'incanto, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato del 30 gennaio ultimo scorso, stato approvato dal Consiglio comunale, non chè della variante adottata dalla Giunta in seduta del 15 successivo giugno.

CONSISTENZA DEGLI STABILIMENTI DEI MOLINI IN LOCAZIONE

I. — Molini detti di *Dora* o *Molassi* situati nel borgo Dora di questa città, composti di coppie 41 di macine mosse da 18 ruote a palette e da una turbine; di due trebbiatoi per il frumento; di grandi magazzini e tettoie; di locali diversi per uffizi ed alloggi: fanno inoltre parte di detti molini tre forni, alcuni frulloni, un orto, una scuderia ed ampi cortili.

II. — Molini detti delle *Catene* situati nel borgo della B. V. del Pilone, composti di 14 palmenti o coppie di macine da biade, di cui 4 mosse da un solo ruotone in ferro, e 10 mosse, due a due, da una ruota a palette, di una pesta da canape, di un crivellatore, di un ampio magazzino superiormente, di un alloggio ed orto per il mugnaio, di due stalle con fenile e di porticati attorno all'ampio cortile.

Apposite planimetrie annesse al capitolato suaccennato designano più esattamente la consistenza in fabbricati e terreni di ciascun molino

Oltre alle condizioni anzidette gli aspiranti dovranno uniformarsi alle seguenti

NORME ED AVVERTENZE:

1. L'asta si terrà, come si disse, col metodo dei partiti segreti estesi su carta bollata e sottoscritti dai concorrenti, e si osserveranno in essa le *forme* stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, *in data* 7 novembre *1860*, chiamatosi in vigore per gli appalti nell'interesse dei Comuni.

2. Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno far constare d'aver depositato nella civica tesoreria, o depositeranno per cautela dell'asta, a mani del civico tesoriere, pur presente all'incanto, la somma di L. 20,000 in contanti, od in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici al portatore per un valore corrispondente secondo il corso del giorno; quale deposito, appena prestata la cauzione e stipulato l'instrumento di cui infra, verrà restituito al deliberatario, ed ai non deliberatari sarà restituito subito terminata l'asta.

3. Le schede d'offerta saranno, all'apertura dell'incanto, rimesse in pieghi suggellati a mani del sindaco, il quale, dopo averle aperte, ne darà lettura agli astanti.

4. La locazione durerà anni 9 a cominciare col primo ottobre prossimo venturo e terminerà così a tutto settembre del 1872.

5. Il pagamento del fitto risultante dal deliberamento sarà fatto a bimestri maturati nella civica tesoreria.

6. Il deliberatario dovrà prestare una cauzione per l'ammontare di due annate di fitto, o con valida ipoteca sovra beni stabili, o col vincolo di cartelle del Debito pubblico dello Stato al valore nominale.

7. Qualora il deliberatario fra due mesi dal giorno del deliberamento definitivo non avrà stipulato il contratto, colla prestazione della voluta malleveria per atto pubblico, andrà perdente del suddetto deposito di L. 20,000, e la Città sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

8. Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento al prezzo di deliberamento non inferiore al ventesimo, è di giorni 15, i quali scadranno al meriggio di venerdì 4 settembre p. v.

9. Il capitolato delle condizioni e le annessevi planimetrie dei molini sono depositati presso l'ufficio 9 (contabilità) per la loro visione in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

10. Le spese degli incanti, d'instrumento, della tassa di registro, delle testimoniali di stato, dei disegni e della perizia, nonchè ogni altra accessoria sono a carico comune per giusta metà tra la Città ed il deliberatario.

Torino, dal palazzo municipale, addì 5 agosto 1863.

3345 *Il segretario* C. FAVA.

AVVISO GIOVANNI FERRO fa noto di avere aumentata del doppio la sua fabbrica di **Tappezzerie in carta**, al punto di poter fabbricare cadun giorno pezze **700** e così si trova in grado di poter far prezzi molto vantaggiosi anche nelle qualità fine. — *TORINO, via Barbaroux, n.* 5 — *MILANO, via Monte Napoleone n.* 49. — 3273

3304 CONTUMACIA.

Questo tribunale di circondario sull'instanza di Gianotti Domenico residente a Torino, anche qual procuratore speciale di Stefano Gianotti suo fratello, Giuseppe, Stefano, Domenico, Silvino, Catterina, Maria Domenica moglie di Secondo Testa, fratelli e sorelle Gianotti suoi nipoti, ammessi al beneficio dei poveri, con sentenza delli 29 luglio prossimo passato, emanata nella causa vertente avanti esso fra detti attori e Roberi Giovanni Battista, Roberi Pietro, Garelli Giovanni Antonio qual tutore del minore suo nipote Filippo Roberi residenti a Garessio, Sappa Antonio e Domenica Fazio coniugi, residenti sulle fini di Garessio e Fazio Vincenzo già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora incerti, dichiarò la di costui contumacia unendo la causa del medesimo con quella degli altri convenuti comparsi suddetti. Fu notificata detta sentenza al Fazio a mente di legge dall'usciere destinato Michele Garitta il giorno d'oggi, cioè alla porta di detto tribunale ed al procuratore del Re.

Mondovì, 3 agosto 1863.

Magila sost. Bellone.

3298 TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Novara sul registro delle alienazioni, vol. 26, articolo 857, e sovra quello generale d'ordine, numero 195, casella 609, nel giorno 22 giugno 1863 venne trascritto l'instrumento 16 maggio 1863, a rogito Cappa Giovanni Roberto notaio a Mortara, ove fu debitamente insinuato, di vendita per il prezzo di L. 16,000 italiane, fatta dalli signori Cesare, Luigi e Leopoldo fratelli Gramegna fu Pietro, nati e residenti in Borgo-Lavezzaro (Novarese), a favore del signor Francesco Inglese fu Giuseppe, nato a Semiana e domiciliato in detto Borgo-Lavezzaro, dei seguenti immobili situati nell'abitato e nel territorio del predetto Borgo-Lavezzaro (Novarese), cioè:

1. Caseggiato civile e rustico di varii membri inferiori e superiori, stalla, cascina e corte, regione detta alla Piazza, in mappa al numero 2189, di are 5, cent. 5, in catastro (tavole 18 e piedi 6).

2. Pezza di terra campo aratorio al Vindone, numeri di mappa 698, 703, 1215, e 1216, di are 387, in catastro (pertiche 59, tavole 2), censito scudi 206, 3.

Mortara, 10 luglio 1863.

Not. Gio. Roberto Cappa.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Avviso d'Asta

pel giorno 11 agosto 1863

Il pubblico è avvertito che nel giorno di martedì 11 del prossimo mese di agosto, alle ore 10 di mattina, si procederà in quest'ufficio ai pubblici incanti per l'

Appalto in nove lotti separati della provvista alla Casa di Forza di Fossano durante il triennio 1864, 1865, 1866, dei viveri e combustibili di cui nel seguente quadro:

Lotti	GENERI		Quantità approssimativa per ogni genere	Prezzi d'asta per ogni genere	Ammontare della fornitura per ogni genere	Ammontare della fornitura per ogni lotto
1	Pane bianco	Kilogr.	3291	» 45	1482 30	11144 70
	Pane pei detenuti sani	»	30195	» 32	9662 40	
2	Carne di vitello o vaccina	»	510	1 30	663 »	5223 »
	Carne di bue o manzo	»	3800	1 20	4560 »	
3	Vino rosso	Ettol.	71	32 »	2272 »	2416 »
	Aceto	»	6	24 »	144 »	
4	Riso	»	70	27 50	1925 »	3525 »
	Fagiuoli	»	100	16 »	1600 »	
5	Paste di 1.a qualità	Kilogr.	840	» 57	478 80	1833 30
	Paste di 2.a qualità	»	2750	» 49	1347 50	
	Semolino	»	100	» 57	57 »	
6	Patate	»	4600	» 09	414 »	1012 »
	Rape	»	1300	» 12	156 »	
	Erbaggi	»	3400	» 13	442 »	
7	Olio d'olivo per condimento	Mir.	6	18 50	111 »	1556 »
	Olio d'olivo per illuminazione	»	85	17 »	1445 »	
8	Burro	Kilogr.	400	1 90	760 »	1472 50
	Lardo	»	350	1 90	665 »	
	Cacio	»	25	1 90	47 50	
9	Legna di essenza forte	Mir.	4400	» 35	1510 »	2105 »
	Carbone	»	450	» 90	405 »	
	Paglia	»	200	» 60	120 »	
	Foglie di grano turco	»	50	» 80	40 »	

Chiunque voglia attendere all'appalto dei lotti suddetti dovrà presentare nei soliti modi le sue offerte al predetto uffizio negli indicati giorno ed ora, in cui saranno deliberati separatamente all'estinzione della candela vergine a favore di quelli fra i licitanti che avranno fatto maggior ribasso, sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nei relativi capitoli del 29 maggio 1863, dei quali si potrà aver visione tutti i giorni nella segreteria del suddetto uffizio ed in quelli della Direzione del carcere centrale e del Municipio di Fossano.

Il pagamento del prezzo di deliberamento d'ogni lotto avrà luogo alla fine d'ogni trimestre dietro presentazione delle relative carte giustificative.

I termini fatali per la presentazione dell'offerta del ribasso non minore del ventesimo del prezzo di deliberamento sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno al mezzodì preciso del 26 agosto prossimo venturo giorno di mercoledì.

Gli aspiranti dovranno depositare per garanzia dell'asta il decimo d'ogni lotto in contanti, od in effetti pubblici al portatore.

Si dichiara che si osserveranno nell'incanto le formalità prescritte dal vigente regolamento 7 novembre 1860.

Tutte le spese d'incanto e contratto, comprese 5 copie del medesimo per l'Amministrazione, sono a carico del deliberatario, esclusa soltanto la tassa di registro.

Il deliberatario dovrà inoltre prestare la prescritta cauzione per una somma corrispondente al sesto del montare della sua impresa ed eleggere legale domicilio in Cuneo.

Cuneo, 27 luglio 1863.

3344 *Il Segretario capo* D. TISCORNIA.

3339 AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subastazione promosso da Giacomo Caveggia fu Pietro, residente in Ivrea, contro Giovanni Tinivella fu Carlo, residente pure in Ivrea, emanò sentenza il 28 p. p. luglio del tribunale del circondario d'Ivrea, colla quale gli infrascritti stabili posti nel territorio di detta città, stati subastati in quattro distinti lotti, furono deliberati come segue:

Il lotto primo. Campo, regione Bianchetta o Campasso, al numeri di mappa 1460, e 1461, esposto in vendita sul prezzo di L. 20, deliberato a favore dell'instante Giacomo Caveggia, pel prezzo di L. 140.

Il lotto secondo. Vigna e roccia, regione Strada di San Michele, al num. di mappa 1513, esposto in vendita sul prezzo di lire 160, deliberato a favore dello stesso instante pel prezzo di L. 200.

Il lotto terzo. Campo, regione S. Quirico, al n. di mappa 1429, esposto in vendita pel prezzo di L. 360, stato deliberato a favore di Giacinto Tinivella, per L. 1800.

Il lotto quarto. Casa civile e corte nel centro della città, parrocchia di San Salvatore, esposto in vendita sul prezzo di L. 3100, stato deliberato al suddetto instante Giacomo Caveggia, pel prezzo di L. 5200.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 12 dell'andante mese di agosto.

Ivrea, 3 agosto 1863.

G. Chierighino segr.

3333 NOTIFICANZA

A' termini della legge 17 aprile 1859, il sottoscritto dichiara di aver cessato dall'uficio di procuratore capo.

Mondovì, 17 febbraio 1863.

Strolengo Giuseppe Antonio caus.

3338 AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subastazione promosso da Serafino Piccone fu Antonio, residente in Aosta, contro Pietro Thesia fu Serafino, residente in Cuorgnè, emanò sentenza il 28 prossimo passato luglio del tribunale del circondario d'Ivrea, colla quale gli infrascritti stabili situati in territorio di Cuorgnè, stati subastati in cinque distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1. Prato, regione Baudone, in mappa al numero 97, esposto in vendita sul prezzo di L. 35, deliberato a favore di Agostino Ferrero, pel prezzo di L. 220.

Il lotto 2. Campo, regione Gallenga e Bardino, in mappa al numero 480, esposto in vendita sul prezzo di L. 90, deliberato a favore di Domenico Formento pel prezzo di L. 95.

Il lotto 3. Alteno, regione S. Pietro e Grato, in mappa al numeri 243, 218 1/2, esposto in vendita sul prezzo di L. 505, deliberato a favore di Domenico Negri per il prezzo di L. 710.

Il lotto 4. Corpo di fabbrica civile nel recinto dell'abitato, sezione Villa-Superiore, in mappa al numero 842, esposto in vendita sul prezzo di L. 2715, deliberato a favore di Placido Thesia pel prezzo di lire 3,500.

Il lotto 5. Altro corpo di fabbrica, detta regione, quartiere Villa-Superiore, esposto in vendita sul prezzo di L. 1344 e deliberato a favore del suddetto signor Placido Thesia per il prezzo di L. 1360.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 12 dell'andante mese d'agosto.

Ivrea, 3 agosto 1863.

C. Chierighino segr.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un quadro di pensioni, ed inserzioni giudiziarie.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.